



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Prima ancora...

Prima ancora che inizi a camminare,
il Signore conosce il tuo sentiero
e guida il tuo cammino.

Prima ancora che tu inizi a parlare,
la sua Parola è su di te
e dice: tu sei mio.

Prima ancora che la vita ti coinvolga
con le sue sfide,
Egli conosce queste sfide
e ti sarà di aiuto nell'affrontarle.

Prima ancora che tu risponda,
la sua benedizione ti avvolge.

Wilma Klevinghaus

Sarete ricondotti in pace!

"Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al Signore che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare. «Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie», dice il Signore. «Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata. Sì, voi partirete con gioia e sarete ricondotti in pace".

(Isaia 55,6-12a)

Con questa meravigliosa promessa di pace e di liberazione, rivolta al residuo d'Israele esiliato a Babilonia, termina la seconda parte del libro del profeta Isaia, che riporta l'annuncio di un profeta anonimo, convenzionalmente chiamato Secondo Isaia, il quale operò durante l'epoca dell'esilio babilonese. Questo profeta potrebbe essere definito come l'evangelista della Bibbia ebraica perché rivolge al popolo esiliato parole di consolazione e promesse di

liberazione e di salvezza, facendosi così portatore di buone notizie per il popolo di Dio oppresso dai nemici.

Il profeta si rivolge a un popolo ripiegato su se stesso, che sembra ormai essere rassegnato a vivere lontano dalla propria terra, e lo invita a cercare nuovamente il Signore e a invocare il suo nome: "*Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino*" (vs. 6). Gli esiliati credevano che il Signore si fosse allontanato da essi, visto che erano stati abituati a incontrarlo nel tempio, che nel frattempo era stato distrutto dai Babilonesi. Lontano dalla propria terra e dal tempio, il residuo d'Israele che risiedeva in esilio era ormai persuaso d'essere stato abbandonato da Dio. Ma ecco che il Signore si avvicina al suo popolo esiliato e gli rivolge nuovamente la sua Parola, tramite la voce dei profeti, dicendo a tutti i figli d'Israele: "*Cercate il Signore, mentre lo si può trovare*". Il Signore si fa trovare da coloro che lo cercano perché Lui per primo è Colui che cerca Israele e che lo raggiunge anche nel proprio esilio e nella propria oppressione.

E noi, oggi, chi stiamo cercando: cerchiamo il Signore o cerchiamo noi stessi..? Quando ci sentiamo smarriti, come l'antico Israele in esilio, noi vorremmo ritrovare in noi stessi la gioia di vivere; le forze per reagire e la giusta motivazione per andare avanti. E così finiamo per accanirci contro noi stessi perché da soli non riusciamo a sbrogliare la matassa della nostra confusa esi-stenza.

La parola del profeta c'invita invece a cercare il Signore, invocando il suo aiuto, perché, ritrovando la nostra comunione con Dio, potremo anche ritrovare noi stessi. Infatti, soltanto con la guida della sua Parola, potremo ritrovare il giusto orientamento per le nostre vite e, soltanto con le forze che discendono dal suo Spirito, potremo ripartire con gioia e rimetterci in cammino.

L'appello a cercare il Signore e a invocare il suo aiuto porta con sé il richiamo a riconoscere i nostri errori e a cambiare il nostro modo di vivere e di pensare, affidandoci a Dio piuttosto che a noi stessi. Il profeta, infatti, prosegue dicendo: *"Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al Signore che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare"* (vs. 7). Il profeta invita il peccatore a convertirsi, abbandonando le vie dell'iniquità per seguire la via del Signore, perché Dio è pronto a perdonare il peccatore pentito.

Ricapitolando, il Secondo Isaia si fa portatore presso il popolo deportato a Babilonia di un vero e proprio vangelo che manifesta la misericordia di Dio e la sua volontà di liberare il suo popolo dall'oppressione babilonese e di salvarlo dalla schiavitù del peccato. Il profeta, infatti, annuncia la buona notizia della grazia di Dio, il quale si avvicina al suo popolo, raggiungendolo in esilio, e si mostra pronto a perdonarlo e a raccogliarlo alla sua presenza.

A questo punto il profeta dà voce al Signore, che dice: *«Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie»*

(vs. 8). Questa espressione può essere considerata come una confessione di fede nell'assoluta trascendenza di Dio, il quale, come affermava Karl Barth, è il "Totalmente altro". Nessuno può pretendere di conoscere, con la sua intelligenza umana, i pensieri di Dio o di percorrere con le sue forze le vie del Signore, ma è Dio stesso che prende l'iniziativa di farci conoscere i suoi pensieri e di rivelarci le sue vie attraverso la sua Parola, che non finirà mai di stupirci.

Mentre gli Israeliti in esilio erano convinti che Dio si fosse allontanato definitivamente da loro, Dio, attraverso la sua Parola, manifesta loro la sua vicinanza. Mentre essi si erano rassegnati a vivere senza Dio, lasciandosi condizionare dalle iniquità di questo mondo, il Signore li chiama a convertirsi, abbandonando le vie dell'empietà per seguire le sue vie. L'alterità del Dio, potente ed eterno, rispetto a questo mondo diveniente e passeggero viene poi ribadita con un'ulteriore affermazione del Signore, che dice:

«Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri»

(vs. 9). I pensieri di Dio superano di gran lunga le aspettative del suo popolo, ormai rassegnato a soccombere in una terra straniera, e riaccendono in esso la speranza in una nuova liberazione. Il Signore, infatti, attraverso la voce del profeta, invita il suo popolo a confidare nella sua Parola di salvezza, annunciando a esso che la sua è una Parola potente ed efficace che

realizza quello che promette, senza cadere mai nel vuoto.

Il profeta giunge così a scrivere una delle dichiarazioni bibliche più solenni attorno all'efficacia della Parola di Dio, espressa in forma poetica: *"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata"* (vs. 10-11).

La Parola del Signore è una Parola feconda che risveglia le coscienze, converte i cuori, libera i prigionieri e salva gli oppressi. E il popolo di Dio, trattenuto in esilio, è chiamato a confidare in essa. Il Signore, infatti, annuncia al suo popolo che presto interverrà per liberarlo dalla sua oppressione e ricondurlo in pace nella terra promessa: *"Sì, voi partirete con gioia e sarete ricondotti in pace"* (vs. 12).

In estrema sintesi il Secondo Isaia invita il popolo deportato a confidare nella Parola di Dio, rivolgendosi nuovamente al Signore per rendendogli il proprio culto anche in esilio, un culto non più concentrato sui sacrifici (come nel tempio), ma sull'ascolto della Parola evangelica pronunciata dal profeta. Ripercorrendo l'appello del profeta, incontriamo infatti una vera e propria liturgia che il popolo è chiamato a compiere per glorificare il proprio Signore.

1. Il culto inizia con l'invocazione: *"Cercate il Signore... invocatelo.."*.
2. Segue l'invito alla confessione di peccato: *"Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri"*.
3. Subito dopo c'è l'annuncio della grazia di Dio che "non si stanca di perdonare".
4. Incontriamo poi una confessione di fede nell'assoluta alterità di Dio.
5. Infine, c'è la predicazione, con l'annuncio della Parola di Dio che viene ad annaffiare i nostri cuori aridi, seminando in essi una nuova speranza di pace e di liberazione.

Ora, come cristiani riconosciamo che Dio si è avvicinato a noi per mezzo di Gesù Cristo, nel quale la sua Parola si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi, entrando nei nostri esili esistenziali, raggiungendoci nella nostra condizione umana di alienazione e di oppressione. Noi, dunque, oggi siamo chiamati a cercare il Signore nella persona e nell'opera di Gesù perché Dio ha deciso di farsi trovare in Cristo. Come la pioggia e la neve scendono dal cielo per annaffiare la terra e per fecondarla, così la Parola di Dio è discesa dal cielo per incontrare la terra, incarnandosi nella persona di Gesù. In Cristo Dio viene a parlarci personalmente, manifestandoci la sua grazia, donandoci il suo perdono e richiamandoci a convertire a Lui i nostri cuori, percorrendo la sua via, anziché le nostre vie, e seguendo i suoi pensieri, anziché i nostri pensieri.

La Parola di Dio in Cristo è discesa dal cielo e si è abbassata fino alla morte di croce per fecondare que-

sta terra. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù, preannunciando la sua morte ai suoi discepoli, disse loro: "se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). In quanto Parola di Dio fatta carne, Gesù è quel seme fecondo, venuto a morire sulla terra per produrre molto frutto.

Ora, fratelli e sorelle, siamo noi il frutto che Dio ha prodotto attraverso la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, suo Figlio. Infatti, se abbiamo prestato ascolto alla Parola di Dio in Cristo e l'abbiamo accolta nei nostri cuori, questa Parola di liberazione e di salvezza è venuta a trasformare le nostre vite, accompagnandole dai nostri esili privati alla libertà dei figli di Dio e dal nostro ripiegamento su noi stessi all'incontro col Signore.

Nella Parola di Gesù Cristo, Dio ci ha svelato i suoi pensieri di pace e di riconciliazione e ci ha indicato la sua via verso la vita eterna. Per mezzo di Cristo, Dio viene oggi a parlare a ognuno di noi e c'invita a rendergli un culto spirituale che non si limiti allo spazio del culto domenicale, ma che duri ogni giorno, cercando ogni giorno la sua volontà, invocando ogni giorno il suo nome, convertendo a Lui ogni giorno i nostri cuori e prestando pieno ascolto alla sua Parola, nella fiducia che il Signore si fa trovare da coloro che lo cercano, che Egli perdona coloro che si rivolgono a Lui con un cuore pentito e che la sua Parola non torna mai a Lui a vuoto senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata.

Vogliamo vivere giorno per giorno confidando nella Parola vivente ed efficace di Dio, quella eterna Parola che è discesa dal cielo e che si è fatta per noi carne in Gesù Cristo, entrando negli abissi della nostra realtà umana e penetrando nei nostri esili per accompagnarci verso la liberazione da ogni oppressione.

Il Signore non ci abbandona nei nostri esili, ma ci raggiunge, calandosi nella nostra realtà per mezzo di Gesù Cristo e ci promette che, ogniqualvolta lo nostra vita subirà un arresto, potremo sempre ripartire con gioia sotto la guida sicura della sua Parola e il sostegno del suo Spirito. Vogliamo accogliere questo lieto messaggio nelle nostre vite e vogliamo anche testimoniare al mondo: l'ultima parola non è quella dell'abbandono e dello smarrimento in cui versa questa umanità, ma è quella della vicinanza di Dio in Cristo che viene incontro all'umanità perduta per salvarla; l'ultima parola non è quella dell'ingiustizia e dell'empietà, ma quella della grazia del nostro Signore Gesù Cristo, che viene a perdonare l'essere umano peccatore, riconciliandolo con Dio; l'ultima parola non proviene dai nostri pensieri umani, sterili e avviliti, ma è la Parola feconda che discende da Dio per mezzo di Gesù Cristo. La Parola di Gesù è l'unica Parola efficace sulla quale poter fare affidamento, perché essa non torna mai a Dio a vuoto senz'aver prima fecondato il terreno dei nostri cuori e aver nutrito le nostre vite.

Ruggiero Lattanzio

RUBRICA 'Domande & Risposte'

Quando e dove è stato deciso che il battesimo dovesse diventare una prassi attestante l'adesione alla vita di Cristo con contestuale inserimento nella chiesa? Non c'è alcun dubbio che il battesimo più fedele alla tradizione neotestamentaria sia quello richiesto e ricevuto dagli adulti, che in libertà e consapevolezza confessano la propria fede in Cristo con la volontà di conformare la propria vita alla sua, come viene praticato nelle chiese battiste. Ma voi considerate cristiani coloro che, come me, hanno ricevuto il battesimo da infanti nella chiesa cattolica?

La prassi cristiana del battesimo come confessione di fede in Cristo Salvatore e partecipazione alla sua morte e resurrezione nasce nel tempo post-pasquale con la nascita stessa della chiesa. Alla fine del Vangelo di Matteo, incontriamo il mandato che il Risorto rivolge ai suoi discepoli di battezzare tutti i popoli nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19). Nel libro degli Atti Luca fa coincidere la nascita della chiesa con la discesa dello Spirito nel giorno di Pentecoste e con la prima predicazione pubblica di Pietro che termina appunto con l'appello al battesimo (At 2,38).

La prassi del battesimo come confessione di fede è stata poi sostituita da quella sacramentale e pedobattista con la trasformazione della chiesa in una istituzione che andava a braccetto con l'impero costantiniano. Furono poi gli anabattisti nel XVI secolo a recuperare la prassi neotestamentaria del battesimo, venendo per questo perseguitati tanto dai cattolici quanto da Luterani e Zwingliani, e nel secolo successivo la prassi del battesimo dei credenti fu adottata dalle chiese battiste, nate dal separatismo puritano inglese pedobattiste (come luterani e calvinisti o in Italia valdo-metodisti) non considerano il battesimo come atto necessario alla salvezza, funzionale a estirpare il peccato originale, ma come segno della grazia di Dio e d'ingresso nella chiesa. Nelle chiese battiste la risposta di fede alla grazia di Dio coincide con l'atto battesimale; nelle chiese evangeliche pedobattiste la risposta viene invece posticipata con l'atto della Confermazione. Dal punto di vista dei battisti questa suddivisione in due momenti non è condivisa perché non corrisponde al dato biblico. Noi comunque riconosciamo come fratelli e sorelle in Cristo tutti coloro che confessano la loro fede in Gesù a prescindere dalla prassi battesimale adottata, ma, da parte battista, preferiamo rimanere fedeli e coerenti con la testimonianza biblica e raccomandare ai credenti di battezzarsi in risposta alla chiamata di Dio in Cristo, come atto di testimonianza pubblica della loro fede, come assunzione personale di responsabilità verso la chiamata del Signore e come ingresso ufficiale in una comunità locale in qualità di membro di chiesa. **(Invia le tue domande a ruggiero.lattanzio@ucebi.it)**

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"
 Rubrica televisiva di **Rai 3**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (5 e 19) alle ore 07:00 con tre repliche dopo la mezzanotte, il martedì e mercoledì seguenti (7-8 e 21-22) alle ore 01:10 circa ed inoltre il lunedì successivo (13 e 27) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>



RADIO "Culto Evangelico"
 Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico>

SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: <https://www.ucebi.it>

UN LIBRO AL MESE



Raffaele Volpe, Lungo la via del discepolato, GBU 2021 (€ 16,00)

Un discepolo è chi, nel tempo, segue Gesù Cristo, insieme ad altre e ad altri, formando con loro la comunità dei santi. Ma in che modo seguire Gesù Cristo insieme ad altri nel tempo presente? Questo libro non ti dirà come seguire Cristo in sette mosse ma desidera invitarti a intraprendere un viaggio nel discepolato durante il quale ti confronterai con immagini e idee che vengono dalla Scrittura e, soprattutto, con le storie di donne e di uomini che prima di noi hanno seguito Gesù Cristo. Scopo del libro fare di noi dei migliori discepoli di Gesù Cristo.



CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

2 <i>Giovedì</i>	Laboratorio musicale	18:30
5 DOMENICA	Culto di adorazione con Cena del Signore	18:30
9 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
12 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
16 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
19 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
23 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
26 DOMENICA	ASSEMBLEA DI CHIESA (con breve culto)	16:30
30 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30

LA TEOLOGIA INCONTRA LA VITA: (sulla piattaforma Google Meet)

31 <i>Venerdì</i>	A cura del Pastore Gabriele Bertin	19:00
--------------------------	------------------------------------	-------



PASTORE: Ruggiero Lattanzio
 tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
 e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it